

Caro-energia, Confindustria: "Serve una task force con Governo, imprese, consumatori"

Il delegato Regina: "Più gas dai giacimenti italiani, agevolazioni fiscali e remunerazione interrompibilità, fornitori elettricità-gas facciano la loro parte, Ets solo per operatori industriali"

Si moltiplicano gli allarmi dell'industria per il caro-energia. A intervenire oggi il delegato energia di Confindustria, Aurelio Regina, e Confindustria Brescia.

In un'intervista al quotidiano "Il Messaggero", Regina ha quantificato l'incremento del prezzo del gas nelle ultime due settimane nel 280% rispetto a gennaio 2021 e nel 650% rispetto allo stesso periodo del 2020, con una bolletta per il sistema industriale che dagli 8 mld € del 2019 è arrivata a 21 mld € nel 2021 e raggiungerà i 37 mld € nel 2022.

La situazione, affrontata ieri in un consiglio generale di Confindustria, rende "insostenibile l'attività produttiva" rischiando di portare alla "chiusura di moltissime aziende energivore per almeno 30 o 40 giorni", ma contribuisce anche "procedere sul percorso della decarbonizzazione così come è stato disegnato", sottolinea Re-

gina. In tal senso, nel mercato della CO2 i prezzi sarebbero "condizionati da una partecipazione sempre maggiore di operatori finanziari che sviluppano manovre speculative" e "in questa fase l'operatività dovrebbe essere ristretta ai soli operatori industriali" e la Commissione dovrebbe utilizzare anche la market stability reserve per raffreddare i prezzi della CO2.

L'esponente di Confindustria non ritiene sufficienti i 6,8 mld € stanziati dal Governo contro il caro-energia, perché "indirizzati prevalentemente alle utenze residenziali". Il problema andrebbe invece affrontato "in maniera strutturale, non come se fosse una fase transitoria, emergenziale", altrimenti "si rischia la delocalizzazione e la crisi di interi settori". Tutti dovrebbero fare la propria parte: la Ue che "deve muoversi compatta con l'obiettivo di eliminare le barriere

tariffarie", le aziende dell'elettricità e del gas "che adesso stanno facendo elevati profitti", "le autorità di settore Arera e Antitrust" e il Governo "con misure strutturali di largo respiro".

In particolare, Regina chiede "una task force con Governo, imprese, consumatori per affrontare l'emergenza e varare misure straordinarie", come "almeno" raddoppiare da 4 a 8 mld mc le estrazioni di gas dai giacimenti italiani e "rilasciando il gas al sistema industriale a prezzi che facciano riferimento a quelli estivi". Inoltre, si dovrebbero introdurre "agevolazioni fiscali come accade in Germania e Francia" e aumentare la remunerazione del servizio di interrompibilità.

Le medesime richieste sono state formulate da Confindustria Brescia, che auspica anche un aumento delle risorse destinate al decreto per le imprese energivore (in avvio previsto dal 1° aprile), su cui "graveranno in modo significativo i rialzi dei costi energetici".

L'associazione ha presentato un sondaggio condotto dal suo centro studi su un campione significativo di 113 aziende associate, da cui risulta che gli esborsi delle imprese per la fornitura di gas ed energia elettrica sono aumentati (nell'ultima fattura disponibile) rispettivamente del 231 e 166% rispetto allo stesso periodo del 2019.